Anno XXXIX — Lunedì 10 Aprile 1905 — Conto corrente con la posta — N. 85

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

I bizantini a Roma

Fortis presidente decorativo

Bisanzio essi le han dato

Gli appetiti premono da tutte le parti — ma coloro che mostrano di più i denti sono, è dovere notarlo, i deputati delle varie sinistre, tranne s'intende quelli dell'estrema che si prendono invece l'altra soddisfazione di intimidire, con opportune esercitazioni, ministero e maggioranza in guisa da togliere loro ogni potenza d'azione.

Di fronte alle incertezze dell'on. Fortis, il quale pare sempre più disposto a cedere alle intimazioni dei ferrovieri, una parte della maggioranza e non solo dei banchi di destra sembra vogliosa di staccarsi dal Ministero. E allora sapete che cosa pensano gli amici dell'on. Fortis?

Pensano che egli debba lasciare il portafogli dell'interno e darlo a Sacchi od a Gallo per restare soltanto con la Presidenza del Consiglio.

E' nel *Resto del Carlino* che troviamo questo elegante ragionamento:

«Il precedente dell'on. Zanardelli, il quale sostenne il suo ufficio altissimo di Presidente del Consiglio con tanta dignità e tanta solennità, (difficilmente si troverà un altro capo di governo più decorativo) dovrebbe lusingare l'onorevole Fortis, il quale alla sua vola possiede tante qualità per coprire degnamente la carica di Presidente del Consigli dei ministri.

«Ad ogni modo l'on. Fortis deve fare di tutto per stringere attorno a se una maggioranza sicura. Non importa se questa maggioranza non è di cento e più voti. Depretis ha governato dieci anni quasi di seguito, con una maggioranza oscillante dai trenta ai cinquanta voti: sono le maggioranze più fedeli.»

In conclusione, secondo il *Carlino* che rispecchia un pensiero diffuso fra le sinistre, il Ministero dovrebbe essere formato dai capi-gruppo, comandati al potere, con un Presidente del Consiglio decorativo!

Il Ministero e l'Opposizione

Nella votazione avvenuta sabato per la nomina di un vice presidente Lacava fu eletto con voti 185 contro 125 voti riportati da Guicciardini, 25 schede bianche e 6 disperse

A segretario fu eletto l'on. Rovasenda con voti 176 contro 98 riportati dall'on. Di Stefano, 41 schede bianche e 27 disperse.

Nella votazione per un questore Podestà ebbe voti 158, Camerini 120; le schede bianche furono 54, le disperse 12 e quindi si deve proclamare il ballottaggio.

A commissario del bilancio fu eletto l'onorevole Ginsso che riportò 173 voti contro 120 riportati dall'on. Pompilj; le schede bianche erano state 29 e le disperse 12.

Queste votazioni sono giudicate come la prova della disgregazione della maggioranza. Notevole è sopratutto come chiara dimostrazione degli umori della Camera la caduta dell'on. Pompilj, candidato del Ministero e personalmente rappresentante dell'on. Tittoni, con grande inferiorità rispetto all'on. Giusso candidato dei gruppi riuniti di opposizione costituzionale per la Giunta generale del bilancio.

Elezioni convalidate

Nella seduta di sabato si proclamò Mantovani a Mantova in luogo di Dugoni; si convalidarono Tito Poggi a Cologna Veneta, Aubry a Castellamare di Stabia, Malcangi a Corato e Numa Campi a Rocca S. Casciano.

L'elezione nel collegio di Naso

Messina, 9. — Nel collegio di Naso la votazione di ballottaggio per la nomina del deputato ha dato in 13 sezioni il seguente risultato:

Iscritti 2142, votanti 1528: Giuffrè voti 779 e Faranda 731, schede bianche o nulle 18.

Contro la convalidazione del senatore Engel

La relazione del senatore Vitelleschi

Roma, 9. — Il Senato è convocato in comitato segreto martedì 11 per decidere intorno alla convalidazione dell'on. Engel.

Alle ore 16, se tale discussione sarà terminata, vi sarà seduta pubblica per la discussione delle convenzioni dell'Aia.

Ecco il testo della relazione con la quale la Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, propone ai senatori la questione dell'on. Engel:

«Signori Senatori! Il signor Adolfo Engel è stato nominato senatore con decreto 6 marzo 1905 per la categoria terza. Conoscendo la sua origine, la prima ricerca fatta dalla commissione è stata in riguardo alla nazionalità. E' risultato da queste ricerche che suo padre aveva ricevuto la cittadinanza di Vico Soprano nei Grigioni nel 1864 mentre Adolfo Engel era nato nel 1851 ossia prima che il padre nato a Bulach nel cantone di Zurigo fosse divenuto cittadino dei Grigioni, cittadinanza che egli declinò nel 1885 mentre nel 1882 aveva preso la cittadinanza italiana».

Secondo la legge elettorale politica articolo 10 quelli che non appartengono al regno ma sono tuttavia italiani partecipano in qualità di elettori ove abbiano ottenuto la naturalità per decreto reale. I non italiani possono entrare nel novero degli elettori solo ottenendo la naturalità per legge. E qui intanto giova notare che non trattasi ancora che dell'elettorato. Si presenta quindi riguardo all'Engel la questione se la cittadinanza ottenuta per decreto reale nel 1882 fosse sufficiente ad accordargli i diritti politici.

Lo che si risolve in decidere se Engel fosse a considerarsi come italiano sebbene non regnicolo; e prima di tutto quali sono quelli che si debbano considerare come italiani sebbene non regnicoli. Deve questo privilegio riconoscersi a tutti coloro che parlano italiano sebbene sudditi svizzeri, francesi od inglesi? Inoltre se il cantone dei Grigioni può genericamente almeno in parte considerarsi come italiano deve esso considerarsi come tale etnograficamente, mentre parlasi altra lingua? Per ultimo la famiglia dell'Engel essendo di Zurigo e rivelandolo il suo stesso nome l'origine tedesca, deve il signor Engel considerarsi come italiano sebbene non regnicolo e perciò ritenere che la semplice cittadinanza, data per decreto reale basti a conferirgli diritti politici? Questa questione la nostra commissione ha lungamente ed ampiamente discusso in varie sedute e nell'ultima si è posto il quesito se per tutte le ragioni sopra accennate Adolfo Engel potesse considerarsi come italiano non regnicolo al quale la semplice naturalizzazione per decreto reale desse diritto non solo all'elettorato politico ma a far parte della prima assemblea del Regno; ed il parere della vostra commissione è riuscito contrario.

A confortare questo parere ricorderò che per tutti coloro non italiani che hanno fatto parte di questa assemblea, la nomina è stata preceduta dalla gran naturalizzazione per legge siccome lo Moleschott, il Driquet, il Cantoni.

La vastezza e l'estensione che potrebbe acquistare oltre l'intenzione del legislatore l'applicazione di questa formola di italiano non regnicolo ed il precedente sopra accennato, hanno determinato la commissione a non proporvi il convalidamento dell'ingegnere Adolfo Engel al Senato del Regno.

Il Senato nel suo alto senso giudicherà.

Vitelleschi, relatore.»

Addì, 7 Aprile 1905.

Vogliamo fare due osservazioni: la prima che il senatore Vitelleschi ci pare troppo feroce contro l'acquisto della cittadinanza d'un europeo italiano o italianizzato che da 25 anni lavora in Italia — sia esso clericale o massone; e la seconda che con questo ragionamento del senatore Vitelleschi si dà una patente di ignoranza e peggio alla Camera dei deputati che tollerò nel suo seno per tre o quattro legislature il signor Engel e col voto contrario, se venisse, il Senato darebbe uno schiaffo all'altro ramo del Parlamento, ove sonvi deputati (lo Schanzer per esempio) in condizioni ben peggiori dell'Engel.

Per dire francamente la nostra opinione ci pare che la commissione del Senato — con tutto il rispetto per quei venerandi uomini che la compongono — si informi non solo a criteri troppo ristretti, ma assogetti una questione alta e delicata alle preferenze della parte politica. — Anche qui, come in troppi altri siti si scorge la punta del tricorno volta minacciosamente contro quella del triangolo.

UN BANCHETTO A MASCAGNI

Roma 9. — Oggi nella vasta platea del teatro Adriano ha avuto luogo il banchetto popolare offerto ad iniziativa del ricreatorio Zanardelli al maestro Mascagni per festeggiare il successo dell'opera *Amica*.

Intervennero circa 400 persone e oltre il maestro Mascagni erano presenti l'on. Morelli-Gualtierotti, l'on. Talamo, l'on. Ciuffelli, l'on. Barzilai, il conte di San Martino rappresentante il Municipio di Roma e varie altre notabilità del mondo politico ed artistico.

Brindarono Barzilai ed altri.

Si amputerà un braccio al generale dei gesuiti

Roma, 9. — I medici curanti del padre Martin, generale dei gesuiti, determinarono di amputargli il braccio affetto da sarcoma.

Essendo il male localizzato sperano di arrestare il progresso della grave malattia. L'operazione dovrebbe essere eseguita nel più breve tempo possibile.

Il prezzo del pane a Roma

Roma, 9 — Il Municipio di Roma pubblica un manifesto in cui stabilisce il prezzo del pane nel modo seguente: I. qualità 0 39, II. 0.33 al kg.

IL PROCESSO DEI MURRI

Torino, 9. — Tutta l'aspettazione era sabato rivolta all'interrogatorio della canzonettista Castellani: Essa affermò di avere soli 27 anni. E' nativa di Macerata.

Il pubblico rise più volte durante questa deposizione. La Castellani si mostrò molto disinvolta lasciando una simpatica impressione di persona schietta e sincera.

Linda tenne sempre la faccia nascosta fra le mani durante la deposizione del colonnello dei carabinieri Amari. I difensori accusarono l'Amari di reticenza.

Mentre il teste veniva licenziato, l'avvocato Roggeri gli indirizzò una parola che determinò fra i due una provocazione. Il momento è stato emozionante.

L'incidente potrebbe avere un seguito. Durante la escussione della contessa di Zoppola, Linda parlò con voce accentuata, mentre nelle prime udienze si esprimeva con parola trascinata.

NECROLOGIO

Il conte Giuseppe De Sonnaz Gerbaix morto a Roma venerdì, era nato a Cuneo il 30 settembre 1828. Fece la campagna del '48 e '49 distinguendosi valorosamente. Partecipò poi alla spedizione di Crimea. Nella campagna del '59 fu capo di Stato Maggiore della divisione di cavalleria. Nel '66 era aiutante di campo di re Umberto, e quando il principe ereditario si trovò in un momento pericoloso, il De Sonnaz cooperò a formare il famoso quadrato.

Il valoroso soldato che si acquistò la benevolenza del Sovrano che lo volle sempre aiutante di campo, comandò quindi diversi corpi d'armata.

Durante il terremoto in Liguria del 1887 prestò opera benefica moltiplicandosi a soccorrere ed a apprestare baracche e ricoveri. Si distinse pure nell'epidemia colerica a Piacenza nel 1884. Fu nominato senatore con decreto del 26 novembre 1884.

Oltre al Collare della Annunziata il defunto era decorato dell'ordine militare di Savoia, della medaglia al valor militare, della medaglia mauriziana e di molte altre onorificenze italiane ed estere.

— A Diakovar è morto il vescovo Giorgio Stressmayer, nato nel 1815, capo del partito croato.

L'uccisore del granduca

Vienna, 9. — L'uccisore del granduca Sergio è Giovanni Kalejeff nato nel 1877 a Varsavia. Era insegnante di lingue. Abitò per qualche tempo a Leopoli nella Polonia austriaca.

L'abdicazione di Francesco Giuseppe?

Parigi, 9 — Telegrafano al *Petit Parisien* da Praga questa sensazionale notizia:

Si ritiene che il ritorno improvviso dell'imperatore Francesco Giuseppe a Vienna è dipeso principalmente dal dissidio esistente fra lui e l'arciduca Francesco Ferdinando a proposito dell'unità militare dell'impero che l'arciduca ritiene compromessa per le continue concessioni che l'imperatore fa al partito nazionalista ungherese.

L'imperatore stanco di questo dissidio chiamò a Vienna l'ambasciatore austriaco a Berlino il quale gode molta influenza nella famiglia imperiale. —

Francesco Giuseppe comunicò all'ambasciatore la sua intenzione di abdicare, e di lasciare il compito al suo successore di sbrigare la questione ungherese.

L'ambasciatore consigliò l'imperatore di soprassedere e di riunire il consiglio di famiglia.

LA CATASTROFE DI MADRID

Oltre 400 vittime

Madrid, 9. — La catastrofe della caduta di un edificio avvenuta ieri è addirittura spaventosa. I feriti raccolti nella catastrofe fino a questa mattina erano 70 in stato grave.

E' impossibile soccorrere le persone che sono ancora sepolte; del resto credesi siano tutte morte o perchè schiacciate dalle macerie o asfissiate. Il loro numero ritiensi ascenda a 400.

Gli edifici crollati formavano un vasto quadrato di 300 metri per 150. Tutti caddero simultaneamente.

Si ritiene il crollo abbia dipeso dalle fondamenta.

Le acque invasero gran parte delle macerie.

Il governo ha autorizzato una sottoscrizione a favore delle vittime.

Gli operai che lavoravano erano 435 di cui 235 erano sotto la volta principale i quali ultimi non c'è alcuna speranza di salvarli.

Asterischi e Parentesi

— Una scommessa.

I giornali parigini hanno annunziato che da parecchi giorni all'«Albergo del Louvre» è sceso un gentiluomo inglese che sta adempiendo agli obblighi di una bizzarra scommessa che ha perduto e che da galantuomo paga.

Il signor Walker aveva fatto una scommessa con un suo amico sulla velocità di due cani levrieri scozzesi di loro proprietà. La posta era a «discrezione». L'amico gli impose di andare a Parigi e per un mese di seguito ogni mattina gettarsi nelle braccia del primo individuo che dopo le ore nove, giungesse dalla via Valois sulla piazza del Palazzo Reale, gridandogli: «Fratello mio caro, ti ritrovo alfine dopo vent'anni!». Quindi scusarsi dell'errore.

Sono quindici giorni che Walker adempie alle condizioni imposte e finora ha ricevuto soltanto tre pugni.

**

— L'acqua e le sue virtù.

«L'acqua fa male, il vino fa cantare», il vecchio ritornello dei beoni è scalzato dalle fondamenta — poco stabili invero — dalle seguenti osservazioni fatte dal dott. Raiter, in un suo viaggio in Oriente: «Il Giappone è un paese sobrio, e la sobrietà dà ai valorosi figli del Sole Levante forza e salute. Nel Giappone non si trovano nè gottosi nè artritici. E sapete quale ne sia il perchè? Non si tratta che si di questo: ogni giapponese che si rispetta assorbe tutti i giorni quattro o cinque litri d'acqua».

Ecco un preservativo che non ha molta probabilità di essere adottato nè in Francia nè in Italia, dove piace più assai il sangue di cantina, cantato dal Redi, del liquido rinfrescante che si trova in fondo ai pozzi e che sgorga dalle fontanelle.

**

— L'inno dei minatori.

Il capitano Nicola Campolieti, ufficiale intelligente e studiosissimo, ha dettato per le festa del Sempione un inno dei minatori, che la sua signora Virginia Mariani-Campolieti, nota già per altre composizioni, ha messo in musica. Ecco l'inno:

L'uomo ha vinto! e la guerra tenace
Che natura gli muove ha una tregua,
L'uomo ha vinto! e la gloria e la pace
Danno allori all'umano saper.

Acqua e roccia, spietati giganti,
«Torna indietro!» imponevano all'uomo;
Ferro e fuoco tonavano: «Avanti!
Nostra legge è l'umano voler!»

L'uomo ha vinto! Qual'altra vittoria
Segna un tanto progresso del bene?
L'uomo ha vinto! e la pace e la gloria
Son le dee de l'umano lavor.

Oh qual'opra dell'uomo più ardita
Nella sfida dei secoli ha vinto?
Sempiterna a quest'una la vita
Diè il lavor, ch'è divino valor.

A chi morte rapiva da noi,
Con la vita troncando il lavoro,
Cantin l'inno che sale agli eroi
Gloria e pace, e il ripeta ogni cor.

Madre Italia, oggi s'apre una via
Che fratelli conduca a' tuoi figli,
Madre Italia, tu i popoli india
Su gli altari de l'arte e d'amor.

**

— Le vendette dell'elettricità.

Quante volte non è già stato segnalato il pericolo, così originale e così nuovo, che tramano al disopra delle nostre teste ed al disotto dei nostri piedi, in alto, in basso, a destra, a sinistra, ovunque, come una minaccia universale e permanente, le reti dei fili conduttori della luce, della parola, della forza; onde il nostro pianeta viene ogni giorno ad essere più involuto e più stretto! E non è questo un rischio da burla.

Lo potrebbero attestare eloquentemente, se non avessero d'un tratto, perduta la parola, tutti gli sventurati che già furono colpiti da questi fulmini imprigionati. E non è senza motivo che le Società di dotti, i Collegi di medicina, le Amministrazioni pubbliche, le Compagnie d'Assicurazione, ecc., si prendono, un po' dappertutto, la cura di spiegare pei volgari, e di condensare in termini chiari, semplici e precisi, sotto la forma di un vade mecum o di un catechismo, tutte le precauzioni da osservarsi per navigare impunemente sui vulcani dove è immagazzinata e circola la folgore domestica.

Ma sembra che, per sopra mercato, l'elettricità ingeneri speciali malattie mai osservate fino ad oggi, e la cui intera responsabilità incombe ad essa.

**

— Per finire.

Domanda di matrimonio.

— Così, lei domanda la mano di mia figlia?

— Sissignore, formalmente.

— Però, ha Ella una posizione o qualche speranza?

— Sissignore: spero ereditare da Lei quando morirà.

CRONACA PROVINCIALE

Le onoranze di Gemona al cav. uff. dott. G. B. Romano

(*Da un nostro inviato speciale*)

Solenni e ad un tempo affettuose riuscirono ieri le onoranze che Gemona tributò all'illustre cav. uff. dott. G. B. Romano.

Il Comitato sorto nella forte e gentile cittadina ove il cav. Romano iniziò la sua carriera che fu tutto un apostolato, seppe invero fare le cose per bene e si mostrò all'altezza del non suo facile compito ed una lode speciale spetta all'infaticabile segretario dott. G. B. Colesan, veterinario consorziale per i comuni di Gemona, Artegna, Venzone ed Osoppo.

L'arrivo

Col diretto delle otto giunsero a Gemona numerosi invitati ricevuti gentilmente dal dott. Colesan il quale fece prender loro posto in una lunga fila di carrozze che li trasportò in città. Questa presentava l'aspetto di animazione delle grandi occasioni.

Nella piazza, gremita di gente era issato il pennone della città e dal balcone del palazzo municipale sventolava il vessillo tricolore.

Tutti, autorità ed invitati si riuniscono sotto la Loggia.

Notiamo più che un centinaio di persone e fra queste, oltre i membri del Comitato organizzatore don Valentino cav. Baldissera, cav. Leonardo Stroili e segretario dott. G. B. Colesan (il sindaco fu costretto suo malgrado a rinunciare alla festa per indisposizione) il co. comm. Sormani-Moretti Senatore del Regno e Prefetto di Treviso, l'assessore di Gemona sig. Coletti, il comm. Michele Perissini, il medico provinciale dott. Frattini, il cav. dott. Dalan veterinario del Comune di Udine, il dott. Tacito Zambelli, il dott. Federico Pasqualis, il sig. Domenico De Candido rappresentante l'Associaz. Farmac. Friulana, il conte cav. uff. Luigi de Puppi, l'ing. de Toni, il. M. P. Cancianini, il sig. Disnan, il sindaco di Buttrio sig. Dacomo Annoni e moltissimi altri fra cui veterinarii d'ogni parte della Provincia,

allevatori, possidenti, ammiratori ed amici tutti del festeggiato.

In Castello

L'arrivo del cav. Romano

Dopo una visita alla storica biblioteca nella quale, con quella competenza che lo distingue fa da Cicerone il venerando e dotto sacerdote cav. Valentino Baldissera, la comitiva si recò in Castello.

Da quelle vetuste alture si gode e si ammira una magnifica vista e tutti non si stancavano di prorompere in esclamazione della più alta ammirazione.

Poco dopo ci raggiunge il festeggiato, arrivato da Udine in vettura, colla gentilissima e leggiadra sua figlia signorina Livia e coll'egregio figlio sig. Romano.

Apprendiamo che dovette ritardarsi, perchè saputosi a Tricesimo del suo passaggio, molti amici erano ad attenderlo e lo trattennero festosamente.

Dopo le presentazioni durante le quali il senatore co. Sormani e il comm. Perissini baciano con effusione il cav. Romano che ringrazia tutti evidentemente commosso, a tutti gli invitati è servito un suntuoso rinfresco allestito con molto buon gusto ed inappuntabilità dal sig. Falomo.

Si sale quindi sulla torre del Castello donde la vista è ancor più meravigliosa.

In giro per la città

La comitiva scese quindi in città e si recò a visitare la chiesa di San Giovanni notevole per le pitture di Pomponio Amalteo, il Duomo, la Chiesa di S. Antonio, la Scuola d'Arti e la Scuola di plastica e d'intaglio.

In quest'ultima fummo ricevuti dal distinto maestro sig. Giuseppe Pischiutti, un vero artista, modesto quanto abile. Egli ci fece vedere i lavori dei suoi allievi ed i suoi, e fra quest'ultimi un riuscitissimo busto del defunto parroco di Cassacco don Noacco.

La consegna della pergamena

al Teatro Sociale

E' giunto intanto il mezzogiorno e ci rechiamo al teatro Sociale per la solenne cerimonia della consegna della pergamena al festeggiato.

L'elegante teatrino è gremito di pubblico; nei palchi si notano parecchie signore. Sul palcoscenico prendono posto oltre il cav. Romano il co. Sormani il cav. Baldissera don Valentino, il dott. Frattini, l'assessore Coletti, il cav. Leonardo Stroili, il dott. cav. Dalan e il dott. Colesan.

E cominciano i discorsi.

Parla per primo a nome del comune, l'assessore Coletti e dopo di ciò al suono della banda si scopre la pergamena.

E questa un finissimo lavoro di miniatura del simpatico artista prof. de Luigi ed è chiusa in una magnifica ed artistica cornice paziente ed elegante lavoro d'intaglio del succitato prof. Pischiutti.

Ecco il testo della pergamena che fu dettata dal cav. don V. Baldissera:

Io: Baptae Romano
Utinensi de gente patritia
Coronae Italicae amplioris
Equiti
medicinae veterinariae doctoris
artis zooiatriae professoris
collegii quod a capite inscribitur Utini
Praesidi
de agraria quoque re verbo scriptis operae
optime merito
nuper Regis decreto
Provinciae Forojul. veterinario
Renunciato
Conlegae sodales amici
Laetitia gestientes gratulantur
V. Idus Apr. M C M V

Di questa pergamena fu eseguita una magnifica riproduzione in cartolina, che andò a ruba.

Parlarono poi il veterinario del comune di Udine dott. cav. Dalan ricordando le benemerenze del cav. Romano che chiama rigeneratore della razza bovina friulana; il dott. Colesan che chiude stringendo forte la mano al veterano dei veterinarii, il cav. Romano che ringrazia commosso delle cortesi espressioni rivoltegli in occasione della sua nomina a veterinario governativo della Provincia, invia un caldo saluto al cav. Faelli e chiude gridando viva il lavoro, viva il Friuli; e il co. Sormani-Moretti facendo eco a questo ultimo evviva e ricordando l'opera intelligente e proficua a tutta l'Italia, compiuta dal cav. Romano.

Il banchetto

I brindisi

Al tocco vi fu nella sala del palazzo municipale un banchetto di oltre cento coperti.

La sala è artisticamente addobbata e si nota un trofeo con verzure, istrumenti agricoli e nel mezzo un bel vitello.

Al disotto spiccava lo stemma nobiliare della famiglia Romano assai bene eseguito dal pittore Paschini.

Intanto pervengono a centinaia i telegrammi e le felicitazioni al festeggiato. Con pensiero molto gentile il sig. Falomo gli offre un ritratto del figlio Romano, quando aveva un anno circa. Fra i tanti telegrammi il cav. Romano non può a meno di leggere quello dell'amico cav. uff. Fabio Celotti cui manda un affettuoso saluto.

Si invia poi un telegramma al cav. Faelli.

Allo champagne parlano il medico provinciale cav. Frattini felicissimo, il dott. Zondonà veterinario di Palmanova, il cav. Leonardo Stroili, l'assessore Coletti, il co. senatore Sormani-Moretti, il veterinario Visentini di Spilimbergo che legge un indovinatissimo discorso del bibliotecario cav. don. Valentino Baldissera, il comm. Perissini applauditissimo per il suo nobilissimo ed elevato discorso il sig. Covassi che legge una poesia dialettale del dott. Bertuzzi assente e il segretario capo del comune di Gemona dott. Mazzata.

Risponde a tutti profondamente commosso il cav. Romano ringraziando e dichiarando che finchè avrà sangue si augura di poter vivere e lavorare per la sua provincia.

Seguono i brindisi del maestro Martina di Ospedaletto, del Sindaco di Osoppo signor Bigaglia, del dottor Gaspardis a nome dei giovani veterinari, del signor Greatti di Pasian Schiavonesco e del signor Falomo, quest'ultimo in versi.

Ci spiace che lo spazio non ci permetta che di accennare ai numerosi brindisi improntati tutti al più caldo affetto e alla più alta ammirazione per l'illustre festeggiato.

Intanto nella sottostante piazza la brava banda della Società operaia svolge un attraente programma di cui ciascun pezzo è calorosamente applaudito.

Quindi la simpatica riunione, che rimarrà incancellabile a quanti ammirano ed apprezzano le eletti doti e la dottrina del cav. uff. dott. G. B. Romano benemerito specialmente della sua provincia.

Da CIVIDALE

Spettacoli di beneficenza — Società di tiro a segno — Il moccio a Caporetto

Ci scrivono in data 9:

Stasera un pubblico numerosissimo accorse in teatro ad assistere alla prima rappresentazione dell'«Unione Filodrammatica cividalese» che si fece apprezzare assai per il garbo con cui ha saputo mettere in scena e interpretare la commedia «Chi sa il gioco non l'insegni» di Ferdinando Martini e il bellissimo dramma «Esmeralda» di G. Gallina.

Tutti gli artisti seppero interpretare e sostenere egregiamente la loro parte in modo da strappare al pubblico vivissimi applausi e frequenti chiamate al proscenio.

**

Un manifesto della presidenza della Società di Tiro a Segno, avverte gl'interessati che col giorno 30 aprile corr. avrà principio il primo periodo ordinario di Tiro al poligono della Società presso la Villa Morgante e proseguirà nelle successive domeniche e giorni festivi.

L'orario delle esercitazioni sarà dalle ore 7 alle 10 ant. e dalle 2 alle 4 pom.

Il tiro si eseguirà col fucile modello del 1891, ma sarà permesso anche l'uso di altri fucili, semprechè venga permesso dal direttore del tiro.

**

Siamo informati che a Caporetto un cavallo si è ammalato di moccio e perciò crediamo nostro dovere di mettere sull'avviso gl'interessati perchè non corrano pericolo di importare tra noi la terribile malattia.

Da SPILIMBERGO

Il convegno dei medici

Ci scrivono in data 9:

Ieri mattina alle 10 si riunirono a convegno in una sala dell'Ospitale i soci dell'Associazione Sanitaria del Friuli occidentale ed i soci dell'associazione nazionale dei medici condotti. I presenti erano 21.

Diedero il benvenuto ai congressisti il sindaco avv. Zatti ed il presidente dell'ospedale cav. avv. Antonio Pognici, ai quali rispose il presidente dell'Associazione Sanitaria del Friuli occidentale dott. Selmi.

Aperta la seduta il chirurgo dottor Patrignani trattò e presentò un caso di carcinoma della glandola mammaria nell'uomo, da lui felicemente operato con vuotamento del cavo vascellare.

Parlò poi il dottor Luigi Longo di Aviano su un caso di secrezione lattea dopo una ovarietomia.

Il dott. Selmi parlò di due casi interessanti di voluminosi tumori del paraovario da lui operati.

Il dottor Agosti trattò il problema della visita delle carni da macello da parte dei medici condotti.

Seguì poi la nomina del vicepresidente della sub sezione dell'Associazione N. dei Med. cond. e fu eletto il dottor Pietro Spangaro di Pordenone.

Sciolta la seduta venne ai congressisti offerto un vermouth d'onore al Municipio, poscia si riunirono a banchetto nell'albergo Michielini, con intervento del sindaco, dell'assessore avv. Linzi e del segretario Rossini.

Numerosi i brindisi.

Da GEMONA

Cronaca giudiziaria

Pretura di Gemona

Ci scrivono in data 7:

Chiappolini Giovanni ed Olivo Pietro di Osoppo si videro rifiutare dal signor Sindaco la licenza di caccia. Non potendo venire a capo del perchè di un *no* si inaspettato ricorsero ad un assai ingegnoso espediente. Armatisi dei propri fucili che tennero saldi a tracolla col grilletto abbassato andarono alla... caccia della guardia campestre perchè questa li dichiarasse in contravvenzione e provocasse così davanti al Pretore le ragioni del diniego a loro dal Sindaco. Non occorre dirlo, la guardia fece il suo dovere ed i due contravventori senza raggiungere lo scopo prefissosi vennero assolti per la caccia in tempo proibito ma condannati a lire 82 ciascuno di multa per porto d'armi.

— Picco Luigi di Alesso, accusato di lesioni in danno di Franzil Angelo, venne assolto per non provata reità.

— Ganzitti Mattia di Buia, preso alquanto dal vino disturbava e minacciava la notte del 12 febbraio gli amanti di Tersicore. Agguantato dai carabinieri venne trovato in possesso di una roncola e, dichiarato in contravvenzione, si buscò 3 giorni d'arresto per la roncola e lire 10 di multa per l'ubbriachezza. Il Ganzitti fece comparire dinanzi al R. Pretore anche l'ostessa sig. Piemonte Giuditta che si ebbe lire 10 di multa per protrazione d'orario, mentre venne assolta per contravvenzione alla festa da ballo avendo la stessa dimostrato che le danze s'erano improvvisate lì per lì da amici, con carattere privato.

— Rodaro Mattia di Avasinis accusato di lesioni contro Digianantonio Giovanni fu condannato a 50 lire di multa.

— Per non provata reità, Monisso Pietro di Artegna accusato di lesioni contro Susan Teresa se la cavò con l'assoluzione.

— Per furto boschivo, Arieti Ettore di qui si buscò lire 1 di multa e 3 giorni d'arresto. Gli si applicò la benvenuta legge del perdono.

— Per recesso di querela venne pronunciato il non luogo a procedere: Contro Forgiarini Giacomo di qui accusato di lesioni in danno di Copetti Antonio; contro Mamola Giovanni di Peonis per lesioni a danno di Cuzzi Antonio; contro Nicoloso Ferdinando di Sottocastello di Buia che, ritenendo appartenergli il foraggio deposto nel fienile di Bortolotti Domenico, si diede a gettarlo da una finestra facendosi così giustizia da sè.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Funerali

Ci scrivono in data 9:

Oggi seguirono solenni i funerali della signora Giuditta Gortani-Chiussi di Piano d'Arta, ieri decessa nella Casa di Cura del dott. Cominotti. Da circa una settimana la signora Gortani-Chiussi era degente nella Casa di Cura ed aveva subita una grave operazione per cancro del piloro.

Grande il concorso di popolo da Piano e da Arta dove la Gortani era molto benevisa.

Aveva sessant'anni d'età. *N.*

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Giorno aprile 10 ore 8 Termometro 5.8
Minima aperto notte +1.6 Barometro 742
Stato atmosferico: coperto Vento: N.
Pressione: Calante Ieri: vario
Temperatura massima: 12.9 Minima +1.8
Media: 6.77 Acqua caduta ml. —

Camera di lavoro

Assemblea deserta

Ieri doveva aver luogo l'assemblea generale della «Camera di lavoro» ma i soci preferirono di recarsi a fare delle scampagnate, e solamente una cinquantina salirono il colle del Castello per presenziare alla riunione.

Alle 15 circa il compagno D'Agostino aprì la seduta, e dopo una discussione abbastanza lunga fatta in famiglia, si decise di rimandare ad altro giorno l'assemblea generale e si deliberò inoltre di fare festa il primo maggio e che la C. E. presenti delle proposte concrete all'assemblea se si possano più o meno tenere dei festeggiamenti speciali.

Alla Società fornai

Divisione del fondo sociale

Per domani alle 10 ant. sono convocati in assemblea generale, gli aderenti alla Lega Fornai per trattare sul seguente ordine del giorno:

Divisione della Cassa sociale.

Come si vede trattasi di cosa gravissima e che dimostra come in quella lega non regna la concordia necessaria alla floridezza di un sodalizio.

Asilo notturno. I signori soci sono pregati di versare nelle mani del cassiere, sig. Giovanni Gambierasi, l'importo delle azioni sottoscritte per l'anno 1905.

I DRAMMI DELLA SUBURRA

Una coltellata al basso ventre

Nelle ultime ore di questa notte un giovane minatore di Gorizia, certo Giuseppe Sertich, d'anni 21 fu accostato al caffè della Nave da una girovaga notturna certa Catterina Asmann ex conduttrice di un'osteriaccia in via A. L. Moro. Poco dopo entrambi uscirono dal caffè e si allontanarono assieme recandosi in una stanza di Via Ronchi.

Questa mattina verso le sei e mezzo, il Sertich, quando fece per andarsene si accorse che gli erano sparite 20 corone austriache. Si diede a protestare e a reclamare il suo danaro accusando della sparizione la sua compagna di piacere.

Questa si dichiarò innocente e pronta a seguire il Sertich all'ufficio di P. S. per chiarire la cosa.

Si avviarono perciò entrambi per Via di Mezzo e intanto la donna continuava a giurare la sua innocenza.

Ad un certo punto sbucò fuori un «amante» della Asmann certo Luigi Botti fu Giacomo il quale si intromise nella questione e dopo brevi parole, estrasse di tasca un coltello col quale vibrò al Serticg tre potenti colpi dei quali due non produssero alcuna ferita perchè l'assalito riuscì a scansarsi ma il terzo lo ferì gravemente al basso ventre.

Il disgraziato giovane cadde in un lago di sangue e dalla ferita uscivano gli intestini. Intanto la donna e il feritore si allontanavano per parti opposte.

Il ferito fu raccolto da persone accorse e trasportato all'ospedale ove fu accolto d'urgenza versando in gravissimo stato.

Mentre scriviamo il disgraziato giovane è ancora in sala chirurgica ed i sanitarii stanno medicandolo.

Sappiamo poi che il Botti fu veduto poco dopo il delitto entrare nell'osteria detta del «Sergente» in via Ronchi. Quivi, a quanto afferma una ragazza che si trovava nell'osteria, egli appariva, non sappiamo se realmente o ad arte, ubbriaco, e brontolando fra sè e mal reggendosi in piedi, estrasse di tasca il coltello e ne aprì le tre lame.

La ragazza notò che la lama maggiore, quella adoperata per colpire il disgraziato Sertigh, era storta e che il Botti cercava di addrizzarla.

Verso le otto le guardie di città Gorini e Città venute a conoscenza del grave fatto, procedettero all'arresto tanto del Botti come della Asmann che ora sono sottoposti a minuzioso interrogatorio.

Verso le undici il ferito era stato medicato e praticatagli la laparatomia esplorativa, fu constatato che per un vero miracolo l'intestino non era perforato. Ad ogni modo i medici si riservarono la prognosi.

Stamane il giudice Istruttore dottor Contin si recò all'Ospitale per interrogare il ferito ma non potè farlo perchè ancora era sottoposto all'operazione chirurgica.

Nuova sessione

alla Corte d'Assise

La prima sessione della Corte d'Assise si chiuderà col processo Zorzenon-Zamaro, e nella prima quindicina di maggio si aprirà la seconda sessione dell'anno in corso per discutere parecchi processi, fra i quali quello per l'assassinio di Teor.

Scarcerazione. Giorni fa abbiamo annunziato che fu arrestato certo Iginio Bressan da Pioverno, sotto l'imputazione di mancato omicidio per aver colpito il proprio cugino Umberto Bressan con un colpo di rivoltella.

L'arrestato venne ieri rimesso in libertà avendo il Tribunale ritenuto trattarsi di lesioni colpose, anzichè di mancato omicidio.

Un ciclista salvo per miracolo. Iersera un ciclista sbucava dalla via di circonvallazione interna in via Gemona proprio nel momento che il tram entrava in città dalla porta.

Il conduttore del tram, fu pronto a fermare, ma non potè evitare che il ciclista cadesse a terra fra le gambe dei cavalli, mentre la macchina rasentò le ruote davanti del carrozzone.

Per fortuna il ciclista si rialzò tosto senza essersi fatto alcun male; la macchina non subì che qualche lieve ammaccatura.

Ciclista che si rompe una spalla. Iersera certo Gino Fantini di Paderno passando in bicicletta vicino alla chiesa di Godia, facendo uno scarto cadde a terra.

Il caduto che venne subito rialzato da alcuni dei presenti si lagnava di forti dolori e perciò venne fatto visitare dal medico, che gli riscontrò la rottura di una spalla. Per la guarigione ci vorrà qualche giorno.

Funerali. Sabato sera alle 6 seguirono i funerali della cara bambina Giulietta Nimis, figlia dell'egregio amico nostro sig. Alessandro, rapita a soli cinque anni all'immensurato affetto dei suoi genitori.

Numerose le corone, circa una ventina, parte portate a mano, parte su di una vettura, e parte sulla bara. Fra queste notiamo oltre quelle dei genitori, dei parenti e degli amici, le seguenti:

Gli impiegati di studio a Giulietta — il viaggiatore della Ditta, Giuseppe Marcuzzi — il capo fabbrica e operai all'amata padroncina.

La piccola bianca bara posava sul carro funebre destinato ai fanciulli e tirato da cavalli bianchi. Seguivano il padre della piccola morta, col fratello avv. Giuseppe, il dott. Luigi Fabris colla sua signora, parecchie altre signore, il dott. Murero, il dott. Tacito Zambelli, il sig. Ernesto Marcuzzi, il sig. Mario Pagnutti e moltissime altre egregie persone.

—

I giardini d'Infanzia non avendo potuto prendere parte ai funerali di Giulietta Nimis, mandano oggi sul tumulo della cara piccola estinta i primi fiori delle loro aiuole, mentre ne piangono la perdita coi desolati genitori.

La mostra di cappelli nel negozio Fanna attirò ieri sera l'ammirazione del pubblico. Se quelle degli anni decorsi erano belle, la mostra di quest'anno fu veramente splendida. Nelle quattro vetrine straordinariamente illuminate, nell'interno del negozio si ammirava un ricco assortimento di cappelli da signora dalle foggie più moderne ed eleganti con splendidi fiori, con piume superbe e venute dalle primarie case nazionali, parigine e tedesche.

Insomma una mostra da poter figurare in un negozio da capitale.

Stato Civile

Bollettino settim. dal 2 all'8 aprile

NASCITE

Nati vivi maschi 10 femmine 10
» morti » 1 » —
» esposti » 4 » —
Totale N. 25

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Avv. Emilio Cetta Segretario al Ministero della Guerra con nob. Teresa Cicogna agiata — Giuseppe Tomadini imprenditore con Alessandra De Biasio maestra — Angelo Del Medico operaio di cotonificio con Elisabetta Cojutti operaia di cotonificio — Massimiliano Urbinis infermiere con Elisa Della Mora contadina — Luigi Magrini operaio di ferriera con Vittoria Cudignot casalinga — Achille Polli impiegato con Luigia Lucci casalinga — Isidoro Bettuzzi agricoltore con Anna Beltrame contadina — Valentino Franzolini carradore con Anna Braida casalinga — Alessandro Zamarioli ferroviere con Regina Favaretto casalinga — Giulio Aloisio calzolaio con Giuseppina Ciriani serva — Pietro Dolci meccanico con Battista Casini casalinga — Luigi Blenzino impiegato con Delfina Feruglio casalinga.

MATRIMONI

Giovanni Di Giusto muratore con Alba Gasparutti contadina — Domenico Abrami agricoltore con Maria Tonutti casalinga — Domenico Candussi operaio con Giuseppina Delfi serva — Andrea Ciani agente di commercio con Cristina Cattaneo sarta — Osualdo Ariano usciere con Roberta Ranzi casalinga — Giocondiano Trimpelli pensionato con Anna Taddeini sarta.

MORTI A DOMICILIO

Fiorentina Colloricchio di Fabio d'anni 4 e mesi 3 — Cleopatra Alfieri di Artido di mesi 8 e giorni 20 — Giuseppe Ceschi d'anni 74 agricoltore — Arrigo Rizzi di Giacinto d'anni 3 e mesi 6 — Luigi Fattori fu Gio. Batta d'anni 81 possidente Ada Foi di Lodovico d'anni 2 e mesi 8 — Anna Martinis di Andrea Silvio d'anni 2 e mesi 5 — Zaccaria Scialino fu Gio. Batta d'anni 21 cameriere — Alessandro Sornaga fu Benedetto d'anni 56 merciaio girovago — Anna Romanello di Luigi d'anni 3 e mesi 3 — Giovanni Gargussi di Lucio di mesi 1 e giorni 16 — Giuseppe Bertoldi fu Leonardo d'anni 78 mediatore — Arturo Tami di Adriano di

mesi 9 — Giulia Nimis di Alessandro d'anni 5 — Maria Duranti di Roberto di mesi 4.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Antonio Romanutti fu Gio. Batta d'anni 56 bracciante — Pietro Montico fu Giacomo d'anni 47 merciaio girovago — Antonio Scubla fu Giacomo d'anni 61 agricoltore — Angelo Marchesi fu Luigi di anni 55 impiegato — Anna Toppazzini Narduzzi fu Simone d'anni 78 serva — Antonia Gregoricchio-Caporale fu Giacomo d'anni 60 casalinga Giuseppe Paravan fu Giuseppe d'anni 14 agricoltore.

MORTI NEL MANICOMIO PROVINCIALE

Bortolomio Macuglia di Bortolo d'anni 49 muratore — Giovanni Fabbro di Osualdo d'anni 67 sarto.

Totale N. 24

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

VOCI DEL PUBBLICO

Accattonaggio di professione.

Da una gentil signora che ha acquistato singolari benemerenze per la protezione dell'infanzia riceviamo questa lettera, degna d'essere meditata:

Non basta talvolta il buon volere dei preposti alla pubblica beneficenza, per impedire ciò che si suol chiamare «l'accattonaggio di professione», Potremmo precisare il nome di più di un bambino che la «Scuola e Famiglia» cercò invano di trattenere ne' suoi cortili e nelle sue aule, e che le famiglie ritrassero per adibirli al più proficuo, per quanto triste e umiliante, mestiere dell'accattone...

Oggi la «Società Protettrice dell'Infanzia» per norma del pubblico, ci segnala uno di questi fatti dolorosi.

Essa, non senza difficoltà, aveva trovato un posto di apprendista - sarto al giovanetto Giacomo Ballina, di anni 12 circa, che appoggiato alle grucce, dà triste spettacolo di sè, elemosinando per le vie della città, specialmente nei pressi della Banca di Udine. Il poverino pareva contento della proposta, senonchè la madre, disconoscendo il vero interesse del figlio, non volle acconciarsi al proposto provvedimento, per modo che l'infelice fanciullo continuerà il suo triste mestiere demoralizzante.

Non possiamo abbastanza raccomandare ai nostri concittadini di non favorire, col soldino dato per via questa dolorosa speculazione sull'infanzia disgraziata.

STELLONCINI DI CRONACA

LA GRANDE ESPOSIZIONE DI DONI

I comunicati del Consiglio Direttivo

Stamane ci è pervenuto un secondo *comunicato*, provvisto del timbro a umido del Sodalizio Friulano della Stampa in Udine. Eccolo testualmente:

«Il Consiglio direttivo del Sodalizio friulano della stampa, - mentre aveva volentieri aderito di esporre al pubblico, affine ne fosse edotto, il contenuto dei verbali riferentesi alla Grande Esposizione di doni per beneficenza - ora, che si vorrebbe trascinarlo a una tardiva polemica, ha deciso - perchè troppe sarebbero le cose da dire - di non rispondere a quanto fu o venisse in seguito scritto in argomento. Invece, tranquillo del suo operato, è disposto fin d'ora a lasciarsi giudicare da un arbitrato scelto di comune accordo col *Giornale di Udine.*

Il Cons. direttivo
del Sod. friul. della stampa

Col primo comunicato, lungo e verboso, come notammo sabato si è cercato di dividere le responsabilità con persone che non entrarono affatto nello spettacolo dell'opera al *Minerva*, come appare dalla lettera del sig. Ugo Zilli che più sotto pubblichiamo e si è dimenticato di dire, fra le varie cose utili a sapersi, se esiste veramente un contratto tra il Consiglio direttivo e il comm. Loschi, impresario dello spettacolo, che precisi i rispettivi obblighi e diritti.

Col secondo comunicato si cerca una via d'uscita che non possiamo approvare nè accettare. Perchè è facile dimostrare che non solo non esiste alcun bisogno, ma che sarebbe assurdo e ridicolo ricorrere per questa faccenda a un arbitrato.

Le nostre osservazioni miravano a due punti — non a scopo d'intavolare polemica, ma per stabilire i fatti:

I. All'impegno finanziario assunto dal Consiglio Direttivo contro la disposizione tassativa dell'articolo 15 dello Statuto.

II. Al modo con cui fu lanciata l'Esposizione, facendosi credere alle Case di augusti personaggi, allo autorità, a tutti i cittadini d'Italia e di fuori che che l'Esposizione era destinata alla beneficenza, mentre in realtà alla beneficenza non deve andare che una esigua parte; — perchè la grandissima parte, l'85 per cento dei profitti dell'Esposizione è destinata a risarcire i danni d'una impresa teatrale, che per quanto fatta sotto il patrocinio d'una società di mutuo soccorso di giornalisti era semplicemente una speculazione privata.

Per quanto riguarda l'impegno finanziario, stipulato dal Consiglio direttivo, il vero, unico giudice è e deve restare l'assemblea del Sodalizio friulano della stampa.

Per quanto riguarda il modo con cui furono raccolti i doni e la presentazione al pubblico della Esposizione, non occorrono discussioni, nè arbitrati. — Tutti hanno potuto vedere che, facendo passare per impresa di beneficenza una esposizione di doni, di cui i profitti nella misura dell'85 per cento non vanno alla beneficenze, si è esercitata una turlupinatura.

Per giudicare di fatti d'una evidenza così limpida non occorrono elucubrazioni segrete: ed hanno torto coloro che si ostinano a non comprendere che simili cose si giudicano da sè.

—

Ed ecco la lettera del signor Ugo Zilli, a cui più in su accenniamo:

On. Sig. Direttore
del «Giornale di Udine»

Ricorro alla Sua cortesia per una rettifica al comunicato del Sodalizio Friulano della Stampa, pubblicato in codesto Giornale di sabato, e che mi riguarda.

E' vero che la parte finanziaria degli spettacoli di agosto-settembre venne da me tenuta, ma ebbi il valido aiuto dei signori G. B. de Pauli e Giovanni Bissattini.

Non ebbi alcuna parte nell'amministrazione dello spettacolo teatrale, come possono far fede i suddetti sigg. de Pauli e Bissattini.

In fine il 2 ottobre 1904, feci regolare consegna al Sodalizio dei resoconti degli spettacoli diurni e notturni che ebbero luogo in piazza Umberto I, assieme al civanzo netto che fu di lire 255.86.

Ringraziando e pregandoLa scusarmi

di Lei obbligatissimo
Ugo Zilli

Udine 10 aprile 1905.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Questa sera il "Cuculo" per la serata del cav. De Sanctis

Fiamme nell'ombra di A. E. Butti è stata sabato ascoltata col più vivo interesse. E' una commedia che ci parve essere la migliore che abbiamo udito del forte scrittore lombardo; certo superiore a tanti lavori di scrittori nostrani, intorno ai quali si fa molto rumore. E' la storia d'un prete buono, intelligente, coraggioso che rimane vittima dell'ambiente, insieme alla sorella disgraziata vittima di un amore troppo facilmente concesso. Don Giustieri è un prete a cui ci si affeziona; e quando all'ultimo, rimasto solo, abbattuto, con la sorella affranta dall'ultimo disinganno, invoca la fede e manda un saluto ai monti ove andrà a rifugiarsi, tutto il pubblico è trascinato alla commozione più sincera.

Il cav. De Sanctis ha recitato con magistero d'arte mirabile. Egli veramente, ogni nuova sera, rivela una nuova parte di sè, innalzandosi sempre più agli occhi del pubblico in una conquista superiore e completa.

—

Iersera all'*Onore* di Sudermann la folla dominicale.

Questa sera il *Cuculo* per serata del cav. De Sanctis.

Il *Cuculo*, commedia giocosa, è uno dei più interessanti e discussi lavori di A. E. Butti e ha dalla compagnia De Santis una rappresentazione originale, che fu dapertutto molto apprezzata ad ottenne i più lusinghieri successi.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

IL DRAMMA DI GODIA

Udienza pomeridiana

I testi a difesa dello Zorzenone

Si riprende l'udienza alle 2.

L'avv. Levi chiede che sia misurata la lunghezza della strada che dall'osteria di Rizzolo di Giuseppe Colleoni mette a Povoletto.

Per tale pratica il Presidente manda a chiamare l'ingegnere Giacomo Cantoni, perito nella causa.

Si riprende la sfilata dei testi.

Peiana Simone assessore comunale di Ziracco, cugino in terzo grado dello Zorzenone.

Dice che il Beltramini è uomo che merita poca fede.

Lo Zornenone era un galantuomo ma si notò un certo cambiamento nella sua condotta dopo che strinse intimità collo Zamaro.

Zanini Giacomo consigliere comunale di Ziracco.

Dice che il Beltramini fu suo debitore e lo citò davanti al giudice conciliatore. Solo all'atto del pignoramento, si decise a pagare.

Lo dipinge come uomo testardo e irragionevole.

Il Beltramini richiamato dice che non voleva pagare perchè quantunque avesse pagato una parte della somma avendo perduto la ricevuta, gli si voleva far pagare l'intera somma.

Milocco G. B. d'anni 42 di Ziracco. Non sentì parlare il giorno dell'Epifania della morte del D'Agostini, ma verso le 11 vide assieme nell'osteria presso il fuoco lo Zamaro e lo Zorzenone che confabulavano.

Tornato nel pomeriggio nell'osteria li vide ancora nel medesimo posto.

Franzil Angelo detto *Cargnel.* Non sa dir nulla sulla circostanza che gli accusati fossero stati veduti sulla carretta col Di Gaspero e col Musoni.

Ognibene Vittorio. Conosce gli accusati e specialmente lo Zorzenone che comperò da lui un paio di buoi.

I testi a difesa dello Zamaro

Fantini Anna d'anni 32 di Rizzolo.

La notte della vigilia dell'Epifania stando a letto in casa sua, presso il ponte della roggia udì una voce chiamare: Bepi, Bepi.

Poco dopo udì dire dalla stessa voce: *Eh ch'el vada sull'ostrega! Andemo per la nostra strada.* Poi sentì dei passi verso la strada che conduce all'argine del Torre.

Non udì alcun tonfo.

Entra in questo momento l'ingegner Cantoni che spiega ove trovasi la casa della teste.

In merito alla domanda dell'avv. Levi, fatta al principio dell'udienza il perito risponde che la lunghezza della strada dall'osteria Colleoni a Povoletto e di circa 5 km. e mezzo.

L'avv. Levi trova che deve esser di più e l'ing. Cantoni si riserva di dare informazioni più precise.

Tarondo Domenico marito della Fantini era nella notte dell'Epifania a Venzone. Tornato la domenica dopo a Rizzolo la moglie gli raccontò quanto ebbe a dire all'udienza.

Moro Leonardo di Grions. Conosce lo Zamaro e sa che alla fine del dicembre 1902 vendette un'armenta.

Ferino Giuseppe detto *Cont.* La Fantini ebbe a raccontargli il giorno in cui venne a Rizzolo il giudice istruttore coi detenuti, quanto la donna ebbe a deporre.

Beltramini Giovanni dimorante a Pradamano. Conosce lo Zamaro perchè 16 anni fa stava a Grions e lo trovò sempre galantuomo.

Beltrame Giuseppe manca da Grions da 22 anni. Allora conobbe lo Zamaro per un galantuomo.

Beltrame Bertrando. Conosce lo Zamaro. — La voce pubblica parla poco bene di lui.

Pascolini Giuseppe. Lo Zamaro fu suo mediatore dal 1875 e lo trovò sempre onesto e fidato.

Degano Luigi giudice conciliatore di Povoletto. Dà buone informazioni dello Zamaro.

Avendo le parti rinunciato all'audizione del teste de Magri Mario già tenente dei carabinieri a Udine e ora dei granatieri a Roma, l'esame dei testi è esaurito e l'udienza è levata alle quattro e mezzo.

UN UFFICIALE ITALIANO

arrestato a Pola?

Telegrafano da Trieste 9, al *Secolo*:

Un giornale croato, che si stampa in tre lingue a Pola, asserisce che da alcuni giorni si trova agli arresti militari un ufficiale italiano che non seppe giustificare la sua presenza a Pola.

Questa è probabilmente una *bala* (usiamo il vocabolo più comune) dello stesso calibro di quella sull'arresto dell'ufficiale austriaco in Italia.

ESTRAZIONE DEL LOTTO — 8 aprile

Venezia	79	7	35	44	16
Bari	82	45	11	87	23
Firenze	29	56	26	73	16
Milano	46	86	9	19	6
Napoli	25	17	34	21	64
Palermo	72	56	75	5	90
Roma	89	45	70	9	65
Torino	44	55	40	15	23

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Ringraziamento

Alessandro e Lia Nimis commossi per le numerose attestazioni ricevute nella luttuosa circostanza del decesso della loro *Giulietta* porgono a tutti, riconoscenti vivissime grazie.

BANCA CARNICA

Società Anonima Capitale Soc. L.150,000
Autorizzata con Decreto 13 aprile 1890

Sede in Tolmezzo

CORRISPONDENTE della **Banca d'Italia** e del **Banco di Napoli** — CORRISPONDENZA in **Ampezzo-Comeglians** e **Moggio Udinese**

Situazione Generale al 31 marzo 1905

ATTIVO.

Azionisti per saldo Azioni sottos.	L.	60,000.—
Cassa numerario esistente	»	41,536.41
Cambiali scontate	»	1,394,406.64
Effetti per l'incasso	»	16,058 13
Conti Corr. con Banche e Corr.	»	912,244.90
Prestiti a Comuni	»	86,267.63
Antecipazioni sopra pegno di Titoli	»	12,005.—
Riporti attivi	»	6,000.—
Debitori in Conto Corr garant.	»	366,887.15
Debitori diversi	»	—.—
Stabile di proprietà della Banca	»	46,000.—
Valori pubblici	»	186,692.20
Depositi a Cauzione di Conto Corrente	»	404,200.—
Idem a Cauzione antecipazioni	»	15,525.—
Idem per Cauziona Funzionari	»	48,000.—
Idem per Custodia	»	15,559.25
Idem di proprietà Fondo di previdenza	»	1,033.50
Mobili	»	1,600.—
Spese di primo impianto	»	400.—
Totale delle Attività	L.	3,614,415.81
Spese d'Amministrazione	»	1495.05
Interessi passivi	»	181.69
Tasse Governative	»	2,111.02
Totale	L.	3,618,203.57

PASSIVO.

Capitale Sociale	L.	150,000.—
Fondo di riserva	»	75,000.—
Fondo di rispetto	»	1,376.23
Fondo per oscillazioni valori ed impreviste	»	6,404.58
Depositi in Conto Corrente . L. 560,806.20 / Id. a Risparmio » 1,142,351.65 / Id. a Piccolo rispar. » 39,739.74	»	1,742,897.49
Conti Corr. con Banche e Corr.	»	1,108,395.44
Creditori per effetti all'incasso	»	2,173.98
Creditori diversi	»	42.15
Depositanti diversi	»	483,284.25
Azionisti conto interessi e divid.	»	1,389.—
Fondo di previdenza	»	1,870.14
Fondo eventenze	»	2,718.77
Totale delle Passività	L.	3,575,552.03
Risconto portafoglio e antecipaz. e saldo utili dell'eser. prec.	»	20,334.43
Rendite e profitti lordi del corrente esercizio	»	22,317.11
Totale	L.	3,618,203.57

Tolmezzo, 31 marzo 1905

Il Presidente
CAV. L. DE GIUDICI

Il Sindaco *G. Marchi* — Il Direttore *cav. L. De Marchi*

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in *Conto Corrente* al 3 1/2 0/0, rilascia libretti di *Risparmio* al 3 1/2 p. 0/0 e *Piccolo Risparmio* al 4 p. 0/0 netto di tassa di Ricchezza Mobile.

Sconta cambiali a due firme al 5 1/2 p. 0/0 fino a 3 mesi, al 6 p. 0/0 fino a sei mesi esclusa qualunque provvigione.

Sconta coupons pagabili nel regno, buoni fruttiferi, mandati e fatture di pubbliche amministrazioni ed assegni di Istituti e credito.

Fa antecipazioni contro pegno di valori e titoli garant. dallo Stato al tasso del 5 1/2 p. 0/0.

Fa antecipazioni contro pegno di merci e derrate ed apre Conti Correnti con garanzia reale, ipotecaria o con fidejussione di una o più persone benevise al tasso del 6 p. 0/0.

Costituisce riporti a persone o ditte notoriamente solventi, compera e vende per conto di terzi divise sull'estero e valute d'oro e d'argento.

Fa prestiti ai Comuni.

Esige, paga, acquista e vende valori per conto di terzi, e riceve valori in deposito a semplice custodia ed in amministrazione.

S'incarica dell'incasso di cambiali pagabili in Italia ed all'estero.

Compera e vende valute estere.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Per le ripetute inserzioni a pagamento, l'Amministrazione del *Giornale di Udine* accorda facilitazioni molto vantaggiose.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.16	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.5
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.25	23.5	M. 23.30	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.15	» 18.7	» 18.8	19.13
O. 17.35	» 19.15	» 19.23	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.8	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.9
O. 16.55	» 17.59	» 18.7	19.40
D. 18.40	» 19.23	» 19.24	20.7

da S. Giorg.	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.50	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.33	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.30	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.55	22.50

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.29

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	ARRIVI a Udine S. T.	R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Udine, 1905 — Tipografia G. B. Doretti